

Alessandro Maggio

Fallimento comunicativo e parodia euripidea in Difilo, fr. 74 K.-A.

Abstract: Il fr. 74 K.-A. di Difilo, dalla perduta *Συνωρίς*, propone un esempio di comunicazione non riuscita tra un parassita e una donna, forse dovuta a un lapsus (*linguae* o *auris*). Il nome di un tiro di dadi, tradito da Ateneo come *Εὐριπίδης*, ma noto a Polluce come *Εὐριππίδης*, conduce a una riflessione sul tragediografo. La derisione di Euripide e la ripresa parodica dei suoi versi, ben attestate nella *nea*, sono qui sviluppate con originalità intorno ai temi della misoginia del poeta e del suo amore per i parassiti.

Abstract: Fr. 74 K.-A. of Diphilus, from the lost *Συνωρίς*, offers an example of failed communication between a parasite and a woman, maybe due to a slip of the tongue or of the ear. The name of a dice throw, transmitted by Athenaeus as *Εὐριπίδης*, but known to Pollux as *Εὐριππίδης*, leads to a thought on the tragic playwright. The mockery of Euripides and the parodic reuse of his verses, well attested in the Greek New Comedy, are here originally developed around the themes of the poets' misogyny and of his predilection for parasites.

Parole-chiave: Difilo, Euripide, Eurippide, lapsus, parodia letteraria

Keywords: Diphilus, Euripides, Heurippides, slip of the tongue / of the ear, literary parody

Alessandro Maggio, dottore di ricerca in Scienze dell'Antichità (Università Ca' Foscari Venezia), docente di ruolo di Discipline letterarie e latino nei licei. I suoi interessi scientifici vertono sulla commedia greca e latina: vd. *Tre testimonianze sulla metrica di Difilo*, in *IFilolClass*, 15, 2015-2016 [2017], 11-67; *Sulle tracce della dea Nesti: Empedocle e Alessi*, in *IFilolClass*, 18, 2018-2019 [2020], 103-150.
Email: alessandro.maggio.phd@gmail.com

Cinque frammenti sopravvivono della *Συνωρίς* difilea (74-78)¹. Il titolo, come chiarito da Ateneo (6, 247a), evoca un'etera, quasi certamente da identificare con la Sinoride (PAA 853365) menzionata più avanti (13, 583d-e) con il soprannome di 'Lucerna' (καὶ Συνωρίς ἢ Λύχνος ἐπικαλουμένη) tra le etere dimenticate nel catalogo di Aristofane di Bisanzio (fr. 364b SLATER, *FGrHist* 347 T 2, *AntTrDr* 15 F 6) e ricordate invece da Apollodoro (*FGrHist* 244 F 208, *AntTrDr* 10 F 2) e Gorgia (*FGrHist* 351 T 2, *AntTrDr* 49 F 2)². La terminazione in -ίς è frequente nei titoli comici, spesso per i nomi di etere³, ma come nome proprio di donna *Συνωρίς* non è altrimenti attestato e risulta enigmatico, giacché il nome comune indica una coppia di cavalli (e.g. Ar. *Nu.* 1302, Antiph. fr. 88, 3 [Δυσέρωτες], Alex. fr. 241, 3 [Τυνδάρεως]) ovvero di persone (e.g. Aesch. Ag. 643, Eur. *Med.* 1145): potrebbe trattarsi del «nome di battaglia» dell'etera⁴.

Non è questo l'unico titolo di Difilo basato su un nome femminile, come mostrato da Ἄμαστρις (fr. 10), Σαπφώ (frr. 70-71) e forse Πύρρα (fr. 69), né dell'unica occasione in cui il poeta portò in scena un'etera⁵. Παλλακίς era infatti il titolo di una commedia, di cui sopravvive un solo fr. (nr. 58), etere sono verosimilmente le tre fanciulle samie del fr. 49 (Θησεύς) e un'etera è nominata *en passant* anche nei frr. 42 (Ζωγράφος; vd. vv. 38-41), accomunata alla πόρνη, e 101 (*inc. fab.*). Nel fr. 87 (*inc. fab.*), invece, un lenone è intento a biasimare la propria sorte, rispetto alla quale ogni lavoro, per quanto misero, gli pare preferibile⁶. Quanto alle versioni latine, nella *Rudens*, derivante da un originale dal titolo ignoto (cf. vv. 32-33 = Diph. test. 11), compaiono due etere, Palestra e Ampelisca, sebbene la prima si riveli poi di nascita libera, e nei *Συναποθνήσκοντες*, stando alla scena adattata da Terenzio negli *Adelphoe* (cf. vv. 6-11 = Diph. test. 12), doveva figurare un'etera sottratta a un lenone. Non va infine dimenticato che due fonti aneddotiche adoperate da Ateneo (13, 583e-f, 579e-580a), gli Ἀπομνημονεύματα di Linceo di Samo (fr. 23 DALBY, 31 ORNAGHI = Diph. test. 7) e le Χρεῖαι di Macone (fr. 16, 258-284 GOW = Diph. test. 8; cf. fr. 14, 211-217

Gow), pongono in relazione Difilo e l'etera Gnatena (PAA 278790), protagonista di una serie di sapide storielle dalle quali risalta la sua abilità nel pronunciare battute taglienti⁷.

Data l'esiguità dei resti, è impresa impossibile ricostruire la trama della *Συνωρίς*. Il fr. 74 (D 12 in OLSON 2007), come i successivi in trimetri giambici, è tramandato da Ateneo (6, 247a-c) e consiste in un dialogo tra un parassita (A) e una donna, quasi certamente un'etera (B), non sappiamo se proprio quella che dava il titolo al dramma⁸. Un parassita è menzionato anche nei fr. 75 e 76, di tre versi ciascuno, citati in sequenza da Ateneo (6, 247c-d), con il secondo fr. che chiarisce come il parassita a tavola sia giudicato inferiore al solo citaredo (v. 3). A un analogo contesto simposiale può essere ricondotto il fr. 77 (un verso)⁹ con l'esortazione a portare nel mezzo una coppa (φιμός). Nel fr. 78 (un verso e mezzo), infine, da Ath. 14, 657e, si prendono in giro gli allievi dell'auleta Timoteo di Tebe, starnazzanti come oche. L'opera subì una revisione secondo Ateneo (6, 247c), che da questa *διασκευή* cita il fr. 75, rivelando di avere a disposizione entrambe le versioni¹⁰. Non sono arguibili indicazioni cronologiche precise, ma il riferimento a Timoteo, da varie fonti collegato alla corte macedone di Filippo II prima e di Alessandro poi¹¹, induce a ritenere la commedia una delle prime della produzione difilea, da collocare forse negli anni immediatamente successivi al 324 a.C., quando è attestata la presenza di questo auleta tra i musicisti alle nozze di Susa (Chares *FGrHist* 125 F 4 *ap.* Ath. 12, 538b-539a)¹².

Nel fr. 74 la donna, durante una partita di ἀστράγαλοι, dopo un lancio probabilmente non molto brillante subisce l'ironico commento del parassita sulla qualità del tiro e controbatte sfidandolo a scommettere una dracma. Accolta la proposta dallo sfidante, la donna chiede come potrebbe realizzare l'euripide, termine che induce l'interlocutore a una divagazione su Euripide (vv. 1-5 = Eur. test. 111a KN.), a sostegno della tesi della misoginia del tragediografo e della sua preferenza per i parassiti:

ἄριστ' ἀπαλλάττεις ἐπὶ τούτου τοῦ κύβου.

(B.) ἀστεῖος εἶ. δραχμὴν ὑπόθεσ. (A.) κείται πάλαι.

(B.) πῶς ἂν βάλοιμ' Εὐριπίδην; (A.) οὐκ ἂν ποτε
 Εὐριπίδης γυναῖκα σώσει'. οὐχ ὄρᾳς
 ἐν ταῖς τραγωδίαισιν αὐτὰς ὡς στυγεῖ; 5
 τοὺς δὲ παρασίτους ἠγάπα. λέγει γέ τοι·
 “ἄνηρ γὰρ ὅστις εὖ βίον κεκτημένος
 μὴ τοῦλάχιστον τρεῖς ἀσυμβόλους τρέφει,
 ὄλοιτο, νόστου μὴ ποτ' εἰς πάτραν τυχών”.
 (B.) πόθεν ἐστὶ ταῦτα, πρὸς θεῶν; (A.) τί δέ σοι μέλει; 10
 οὐ γὰρ τὸ δρᾶμα, τὸν δὲ νοῦν σκοπούμεθα

Te la cavi alla grande con questo tiro.
 (B) Quanto sei spiritoso! Giocati una dracma. (A) Sta là da un pezzo.
 (B) Come potrei fare l'euripide'? (A) Euripide
 non salverebbe mai una donna; non vedi
 come le odia nelle tragedie? 5
 Invece amava i parassiti. Dice infatti:
 “Luom che di mezzi abbonda
 e non nutre almeno tre che scroccano,
 che muoia, giammai in patria facendo ritorno.”
 (B) Per gli dei, da dove vengono queste parole? (A) E che te ne frega? 10
 Puntiamo al concetto, non al dramma.

Poche le note testuali sui versi, già inseriti nelle edizioni dei frammenti di comici greci di HERTELIUS (1560, 238-239), con diverse scelte e proposte deteriori, e GROTIUS (1626, 794-795). I parlanti dei vv. 2-3 furono distinti da CANTER (ms. *Oxon. Bodl. D'Orville* 123)¹³, mentre al v. 4 σώσει' era correzione di PORSON (1814, 73 = 1812, 84) per σώσειεν (A C E); al v. 1 è da ricordare la congettura ἀπό per ἐπί (A) di BLAYDES (1896, 196). In relazione a τραγωδίαισιν (C E) al v. 5, invece, KÖRTE (1911, 246) segnalava che le forme del dat. pl. in -αισι(v) e -οισι(v) non sono rare e figurano anche in altri fr. difilei: cf. Κορινθίοισιν (fr. 31, 2 dall'Ἐμπορος), σπονδαῖσι (fr. 42, 15 dallo Ζωγράφος) ed ἡμέραισιν (fr. 98, 1 da *inc. fab.*).

La struttura dei vv. 6-9 è quella delle maledizioni (ἀραί), ma il

peccato consiste nella mancata ‘sponsorizzazione’ di almeno tre parassiti: i vv. 7 e 9, effettive citazioni euripidee (fr. 187, 1 ΚΝ. dall’*Ἀντιόπη* e *IT* 535), sono inframezzati παρὰ προσδοκίαν da un verso molto meno aulico per stile e contenuto, verosimilmente inventato dal parlante. Appare pertinente il parallelo con il fr. 72, 3-5 (Οἰδίπους) di Eubulo (da Ath. 6, 239a): ὅστις δ’ ἐπὶ δεῖπνον ἢ φίλον τιν’ ἢ ξένον / καλέσας ἔπειτα συμβολὰς ἐπράξατο, / φυγὰς γένοιτο μηδὲν οἴκοθεν λαβῶν (v. 5 = trag. adesp. 155 ΚΝ.-SN.). L’origine divina dei parassiti, meritevole di rispetto, se non di devozione, era d’altronde esplicitamente affermata da Diodoro, supposto fratello di Difilo¹⁴, nell’*Ἐπὶ κληρος* (fr. 2, 5)¹⁵ - τὸ γὰρ παρασιτεῖν εὖρεν ὁ Ζεὺς ὁ φίλιος -, mentre Nicolao (sec. II?) ne riconduceva la scoperta a Tantalο, Διὸς πεφυκῶς (fr. 1, 1-11 da *inc. fab.*).

A differenza di quanto afferma Ateneo nell’introdurre il fr. 74 (κύβος δέ τις οὕτω καλεῖται Εὐριπίδης)¹⁶, secondo la testimonianza di Polluce (9, 101 ΒΕΤΗΕ) nel gioco degli astragali il tiro evocato al v. 3, realizzato quando il lancio dei cinque pezzi totalizzava quaranta, in realtà non era chiamato Εὐριπίδης, con una scherzosa connessione a εὖ ρίπτειν¹⁷, bensì Εὐριππίδης: ἐπεὶ δὲ τοῖς τετταράκοντα τοῖς μετὰ τοὺς τριάκοντα προστάσιν Ἀθήνησι¹⁸ συνήρξεν Εὐριππίδης (*F C* : εὐριπίδης *A L*), εἰ τετταράκοντα συνήθροισεν ἀστραγάλων βολή, τὸν ἀριθμὸν τοῦτον Εὐριππίδην (*F C* : εὐριπίδην *A L*) ὠνόμαζον. Il riferimento dovrebbe essere al politico Eurippide di Adimanto¹⁹, al quale con molta probabilità alludono anche, parlando di tasse, i vv. 823-830 delle *Ἐκκlesiάζουσαι* aristofanee²⁰, se si accolgono con SOMMERSTEIN (1998, 209-210) e WILSON (2007, II 249) le congetture Εὐριππίδης ed Εὐριππίδην (2 volte) ai vv. 825, 826, 829 per Εὐριπίδης ed Εὐριπίδην dei mss. Il nome del tiro assegnato al punteggio di quaranta ricorderebbe pertanto la tassa del 2,5% (ἢ τετταρακοστή [*scil.* μοῖρα] in *Eccl.* 825) proposta da Eurippide, il che pare più verosimile delle spiegazioni offerte da Polluce e dalle altre fonti, uno scolio al *Liside* platonico (206e, 5 p. 182 CUFALO) ed Eustazio (*ad Il.* 23, 88 [IV 691, 5-7 VAN DER VALK]), presumibilmente basate su Svetonio (περὶ παιδ. 1, 18-24 TAILLARDAT)²¹. USSHER (1973, 189), invece, in maniera meno convincente, si opponeva al

riferimento al politico invocando il confronto con Diph. fr. 60, 1, che ipotizzava essere «a possible reference to this passage» (*Eccl.* 826 κεύθὺς κατεχρύσου πᾶς ἀνὴρ Εὐριπίδην)²².

L'equivoco tra l'eurippide ed Euripide su cui si basa il dialogo è dunque, come sottolineato da MARTIN (2014, 130-131), un esempio di comunicazione non riuscita, che vede eluso il concetto di rilevanza. Su chi fosse nelle intenzioni di Difilo il responsabile di questo fallimento comunicativo si possono avanzare due ipotesi: esso potrebbe essere imputabile al parlante B, che avrebbe sbagliato per ignoranza o, conoscendo la forma corretta, commesso un *lapsus linguae*²³, oppure al parlante A, che avrebbe compreso erroneamente (*lapsus auris*)²⁴.

Lasciando inalterato il testo si può pensare che l'etera abbia inavvertitamente pronunciato Εὐριπίδην in luogo di Εὐριπίδην, forse in virtù di un particolare apprezzamento per il tragediografo, e il parassita non abbia fatto altro che portare avanti il lapsus, probabilmente per prendersi gioco della donna e non perché all'oscuro della parola esatta. Che lo sbaglio dell'etera sia da attribuire a ignoranza è idea non inammissibile, ma la possibilità che si tratti di un lapsus parrebbe preferibile alla luce della presenza di diversi *lapsus linguae* nelle commedie greche e latine. Per Aristofane, oltre a quelli ispirati a vicende reali in *Ra.* 302-304²⁵ ed *Eccl.* 20-22²⁶, rispettivamente commessi dall'attore tragico Egeloco e dal politico (? cf. *sch. ad l.*) Firomaco, si ricordino quello dell'ambasciatore di ritorno dalla corte del Gran Re nel prologo degli *Acarnesi* (vv. 88-90: φένναξ per φοῖνιξ)²⁷ e quelli presenti nelle *Ecclesiazuse*, che accertano la difficoltà delle donne di recitare la parte degli uomini, con l'utilizzo di parole improprie o di genere sbagliato²⁸. Più attestazioni si hanno per Plauto²⁹, tra le quali spiccano il lapsus di Artotrogo nel *Miles* (vv. 25-27: *bracchium* per *femur*), quelli in sequenza di Alcesimarco nella *Cistellaria* relativi ai rapporti di parentela delle divinità (vv. 512-517) e soprattutto le ripetute sviste che nella *Casina*, commedia modellata sui Κληρούμενοι di Difilo (*Cas.* 31-34 = Diph. test. 10)³⁰, commette il *senex*. Quest'ultimo, infatti, fa emergere inavvertitamente il suo desiderio di possedere

Casina, dialogando sia con sua moglie Cleostrata (vv. 363-370)³¹ che con l'ancella Pardalisca (vv. 670-675 e 700-704): se tali passi risalgono all'originale³², avremmo un importante parallelo per l'utilizzo difileo del *lapsus linguae*.

In alternativa, bisogna credere che la donna abbia pronunciato correttamente il nome del tiro di dadi e che il parassita l'abbia frainteso e allora al v. 3 bisognerebbe probabilmente emendare Εὐριπίδην in Εὐριπίδιην, termine equivalente dal punto di vista prosodico, come nei versi delle *Ecclesiazuse* segnalati (825, 826, 829)³³. L'etera, tuttavia, nella porzione di testo superstite né corregge il proprio eventuale errore, come si verifica in Stratt. fr. 63 (*inc. fab.*) con γαλῆν' ὀρῶ poi modificato in γαληνά in allusione al lapsus di Egeloco (evocato, oltre che nelle *Rane*, anche nel fr. 8 di Sannirione, dalla Δανάη)³⁴, né nota il *lapsus auris* dell'interlocutore, come accade, invece, in Epich. fr. 76 (Λόγος καὶ Λογίνα), con la confusione tra γ'ἔρανον 'banchetto' e γέρανον 'gru'³⁵, e in Alex. fr. 117 (Κράτεια ἢ Φαρμακοπώλης) sulle κόραι di Callimedonte ('pupille' e non 'fanciulle')³⁶, ma lo ignora, come fanno inizialmente Euripide e il suo parente con l'incomprensione di Critilla in merito all'identità di Proteo, confuso con Protea (prob. PAA 791155), in Ar. *Thesm.* 874-885³⁷.

L'etera difilea domanda invece la provenienza dei versi citati, ricevendo la caustica risposta del parassita (vv. 10-11). A tal proposito è da confrontare il fr. 205 (Τραυματίας) di Antifane dove il parlante A attribuisce a Euripide l'impiego del termine ἀρκεσίγυιον, ma, dopo la correzione del suo interlocutore (B), che lo riconduce a Filosseno (fr. 832/19 PAGE), chiarisce (vv. 9-10): οὐθὲν διαφέρει, / ὧ τᾶν· ἐλέγχεις μ'ἔνεκα συλλαβῆς μιᾶς. Il riferimento è alla quantità della prima sillaba di Εὐριπίδης, lunga, rispetto a quella di Φιλόξενος, breve, ma anche qui il concetto è che importa il contenuto e non l'acribia nel riferire il nome dell'autore o l'opera di provenienza.

Quale che sia l'origine del fraintendimento, esso risulta funzionale a fornire l'occasione per la presa in giro di Euripide, non solo frequentemente praticata da Aristofane (al punto da spingere Cratino

a coniare il participio εὐριπιδαριστοφανίζων)³⁸, ma portata avanti anche nella *mese* e nella *nea*³⁹. Assai indicativa è la realizzazione di commedie intitolate Φιλευριπίδης a opera di Assionico (fr. 3-4)⁴⁰ e Filippide (fr. 22-24), con quest'ultimo che ricordava esplicitamente il tragediografo anche nei Φιλάδελφοι, dove (fr. 18, 3: οὐκ ἔστιν ὅστις πάντ' ἀνὴρ εὐδαιμονεῖ) è contenuta una citazione del fr. 661, 1 ΚΝ. dalla *Stenebea*, riportato anche da Aristofane (*Ra.* 1217), Nicostrato (fr. 29 da *inc. fab.*) e Menandro (*Asp.* 418 JACQ. [407 SAND.])⁴¹. Il v. 476 della *Medea* (ἔσωσά σ', ὡς ἴσασιν Ἑλλήνων ὅσοι) era citato da Eubulo nel Διονύσιος (fr. 26, 1)⁴², mentre i vv. 57-58 della medesima commedia (ὥσθ' ἴμερός μ' ὑπῆλθε γῆ τε κούρανῶ / λέξαι μολούση δεῦρο δεσποίνης τύχας), parimenti celebri, erano ripresi nello Στρατιώτης (fr. 82, 1-2) da Filemone, il quale li faceva pronunciare a un cuoco con una divertente *variatio*, nonché da Teogneto (sec. III) nel Φάσμα ἢ Φιλάργυρος (fr. 1, 9) e, meno direttamente, Plauto nel *Mercator* (vv. 3-5)⁴³.

Altri due fr. filemonei meritano menzione: nel 118 (*inc. fab.*), da una *Vita Euripidea* (p. 6, 14-16 SCHW. = Eur. test. 1 IV 3 ΚΝ., AP 9, 450), il parlante si dichiara disposto a morire pur di avere la possibilità di incontrare Euripide, mentre nel 153 (*inc. fab.*), citato nella *Vita di Euripide* di Satiro preservata da *P.Oxy.* IX 1176 (F 6 fr. 39 col. vii rr. 32-36 SCHORN = Eur. test. 137 ΚΝ.), si sottolinea l'eloquenza del tragediografo: Εὐρι[πί]δης πού [φη]σιν, οὗτος [ὅς] μόνος / δύ[να]ται λ[έ]γε[ιν]⁴⁴. Quest'ultimo fr. è ricordato per dimostrare che Euripide sviluppò al massimo grado le tematiche diffuse successivamente nella *nea*, ad esempio i contrasti tra padre e figlio (o tra schiavo e padrone), gli stupri di vergini, il rapimento di bambini, le agnizioni tramite anelli e collane⁴⁵.

Del resto, che Menandro fosse ammiratore e seguace di Euripide è sostenuto espressamente da Quintiliano (*inst.* 10, 1, 69 = Eur. test. 145 ΚΝ., Men. test. 101)⁴⁶, né mancano nel commediografo espliciti rimandi alle opere del poeta di Salamina. Nell'*Aspis*, ad esempio, Davo, un tempo pedagogo di Cleostrato, in una scena che abbonda di reminiscenze tragiche (vv. 418-443 JACQ. [407-432 SAND.]), si rivolge così a Smicrine, che lo interrompe: “οὐκ ἔστιν οὐδὲν δεινὸν

ὥδ' εἰπεῖν ἔπος / οὐδὲ πάθος -" (Σμ.) ἀποκναίεις σύ. (Δα.) "τάς γὰρ συμφορὰς / ἀπροσδοκῆτους δαίμον[ες δι]ώρισαν." / Εὐριπίδου τοῦτ' ἐστὶ, τὸ δὲ Χαιρήμονος, / οὐ τῶν τυχόντων (vv. 435-439 JACQ. [424-428 SAND.])⁴⁷. Negli *Epitrepontes* (vv. 1123-1124 FUR.) dal servo Onesimo, a proposito del contrasto tra νόμος e φύσις, sono riportati due versi dell'*Auge* (fr. 265a KN.), tragedia ripresa altresì nel mutilo v. 84 AUS. (= SAND., BLA., 110 ARN.) dell'*Heros* (Ἀλέας Ἀθάνας []) dove figura l'inizio del fr. 264a KN. In una nota a margine di *P.Bodm.* XXV, invece, si legge, con qualche difficoltà, che l'invocazione ὦ πόλισμα Κεκροπίας χθονός, / ὦ ταναὸς αἰθήρ ai vv. 325-326 SOMM. della *Samia* è estrapolata dall'*Edipo* di Euripide (fr. 554b KN.), che tra l'altro richiama nella prima parte *Hipp.* 34 e *Ion* 1571 e nella seconda *Or.* 322. Infine nel fr. *3 AUS. (= BLA., inc. 7 SAND., ARN.) del *Carchedonios* sono combinati i fr. 715, 2 KN. (Τήλεφος) e 663, 2 KN. (Σθενέβοια)⁴⁸.

In questo quadro si inserisce la presa in giro di Euripide operata nella *Συνωρίς* da Difilo, la cui propensione alla parodia letteraria è confermata altresì dalle informazioni in nostro possesso sulla trama della commedia *Σαφώ* (fr. 70-71), in cui Archiloco e Ipponatte erano portati in scena come rivali in amore della poetessa⁴⁹, e dal fr. 125 (*inc. fab.*, da Clem. Al. *strom.* 7, 26, 4), in esametri, dove con toni epici si ricorda la vicenda della purificazione di Preto e delle sue tre figlie⁵⁰.

Su Euripide, tuttavia, le attenzioni del commediografo sinopeo sembrano essere state più marcate, visto che il tragediografo è evocato anche nel *Παράσιτος* (fr. 60)⁵¹, pure in questo caso da un parassita. Nel frammento, tradito da Ateneo (10, 422b-c), Euripide viene nominato in apertura (vv. 1-3) con le parole εὖ γ' ὁ κατάχρυσος εἶπε πόλλ' Εὐριπίδης· / "νικᾷ δὲ χρεῖα μ' ἢ ταλαίπωρός τε μου / γαστήρ" («Bene disse molte cose l'aureo Euripide: "la necessità mi vince e la sciagurata mia pancia"»)⁵², citazione modificata di Eur. fr. 915 KN. da *inc. fab.* (νικᾷ δὲ χρεῖα μ' ἢ κακῶς τ' ὀλουμένη / γαστήρ, ἀφ' ἧς δὴ πάντα γίγνεται κακά). I versi sono riferiti a testimonianza del fatto che «nulla è più sciagurato della pancia» (vv.

3-4 ταλαιπωρότερον οὐδέν ἐστι γὰρ / τῆς γαστρός), in relazione alla quale poi (vv. 4-10) si propone un singolare confronto con altri tipi di ‘recipienti’ (la bisaccia, il cesto, il fiasco), non parimenti in grado di accogliere qualsiasi cibo. I due versi conclusivi (11-12) certificano che tutto accade a causa del ventre affamato⁵³. Euripide è qui detto ‘aureo’, con un’espressione, nota come difilea anche a Eustazio (*ad Il.* 20, 232-235 [IV 396, 19-20 VAN DER VALK]), che pare suggerire «gentle ridicule mingled with admiration»⁵⁴ e trova corrispondenza nel tragediografo in diverse immagini collegate, anche metaforicamente, all’oro e alla ricchezza⁵⁵.

Inoltre Clemente Alessandrino (*strom.* 6, 13, 8-9), in una sezione in cui si sofferma sui plagi ovvero sulle citazioni (il confine è infatti labile) tra gli scrittori greci, riferisce che su un passo di Euripide sarebbero stati modellati ulteriori versi difilei⁵⁶, che costituiscono l’odierno fr. 88 (*inc. fab.*): οὐκ ἔστι βίος ὃς οὐχὶ κέκτηται κακά, / λύπας, μερίμνας, ἀρπαγὰς, στρέβλας, νόσους· / τούτων ὁ θάνατος καθάπερ ἰατρὸς φανείς / ἀνέπαυσε τοὺς ἔχοντας ἀναπαύσας ὕπνω. La tematica in effetti presenta dei punti di contatto con Eur. fr. 916 ΚΝ. (*inc. fab.*; cf. 833, 3-4 ΚΝ. [Φρίξος α’ *vel* β’]), dove la vita è descritta come una sequenza di pene e mali e la morte è intesa come cessazione delle sofferenze⁵⁷, ma è difficile stabilire quanto consapevole fosse la ripresa euripidea, ché il concetto espresso pare ben diffuso nella morale popolare greca, a partire dalla nota sentenza καλὸν μὴ φῦναι, φύντα δ’ὅπως ὤκιστα πύλας Αἴδαιο περῆσαι (cf. Epicur. *epist. Men.* in D.L. 10, 126). L’associazione finale tra il sonno e la morte è del resto presente già nell’epica (*Il.* 11, 241 e 14, 231, *Od.* 13, 79-80, Hes. *Th.* 756) e in commedia è esemplificata dalla definizione proposta da Mnesimaco (sec. IV) del sonno come «piccoli misteri della morte» (fr. 11 da *inc. fab.*).

In ogni caso, al di là di generici confronti⁵⁸, altri paralleli contenutistici e linguistici tra passi difilei ed euripidei possono essere istituiti, ad esempio tra Diph. fr. 4, 1 (Ἀδελφοί) ed Eur. fr. 1075, 1 ΚΝ. (*inc. fab.*)⁵⁹, e tra Diph. fr. 44 (Ζωγράφος) ed Eur. *Heracl.* 865-866⁶⁰. Inoltre, allo stile aulico e magniloquente proprio della categoria dei tragediografi allude ironicamente il fr. 29 dagli

Ἐλαιωνηφρουροῦντες, tradito da Ateneo (6, 223a-b) nella sua interezza e per il solo v. 3 da Eustazio (*ad Od.* 11, 171 [I 406, 36-37 STALLBAUM]), con l'omissione però del titolo: ὦ τόνδ'ἐποπτεύουσα καὶ κεκτημένη / Βραυρῶνος ἱεροῦ θεοφιλέστατον τόπον, / Λητοῦς Διός τε τοξόδαμνε παρθένε, / ὡς οἱ τραγωδοὶ φασιν, οἷς ἐξουσία / ἔστιν λέγειν ἅπαντα καὶ ποιεῖν μόνοις. Non mancano neppure qui delle consonanze con *loci* euripidei, nella fattispecie la menzione di Artemide Brauronia, ricordata nell'*Ifigenia fra i Tauri* (vv. 1446-1469), e l'impiego dell'epiteto τοξόδαμος, riferito alla dea in *Hipp.* 1451, nonché, se il fr. difileo proviene effettivamente dall'inizio di un prologo, come credeva WILAMOWITZ (1925, 147 n. 2), l'esordio di un dramma tramite invocazione (cf. *Alc.* 1-2, *Phoen.* 1-3, *Andr.* 1-6, *Suppl.* 1-7, *Cycl.* 1-2).

Infine nella *Rudens* il servo Sceparnion, descrivendo la violenza della tempesta abbattutasi sulla casa di Demone, afferma (vv. 86-87 LIND.) che *non ventus fuit, verum Alcumena Euripidi, / ita omnis de tecto deturbavit tegulas* (vv. 83-87 = Eur. Ἀλκμήνη test. iia ΚΝ.), in allusione al temporale che accompagnò la nascita di Eracle e Ificle, descritto anche dallo stesso Plauto (*Amph.* 1053-1075). Il passo potrebbe essere un'innovazione plautina, come vuole FRAENKEL (1960, 64-65), ma non è da escludere che fosse presente già nell'originale difileo⁶¹.

Resta da chiedersi quali siano gli antecedenti per l'immagine di Euripide quale odiatore delle donne e protettore dei parassiti. In relazione al primo punto è risaputo che già Aristofane, oltre a notare la sua propensione al filosofeggiare e alla produzione di massime⁶², ne sottolinea la misoginia in vari passi della *Lisistrata* (vv. 283-284, 368-369) e delle *Tesmoforiazuse* (vv. 82-86, 181-182, 335-338, 377-394, 453-456)⁶³. Ancor più di questi versi, però, un valido parallelo sia per il modo di introdurre la citazione euripidea di Diph. fr. 60, che per la tematica misogina di Diph. fr. 74, sono i vv. 1-3 di com. adesp. 1048, un ostracon di II d.C. (*MP*³ 2721, *LDAB* 3532) edito per la prima volta da MILNE (1908, 130-131), forse proveniente da una commedia della *nea*⁶⁴: νῆ τὸν Δία τὸν μέγιστον, εὖ γ' Εὐριπίδης / εἶρηκεν (εἶναι) (*suppl.* FRAENKEL) τὴν γυναικείαν φύσιν / πάντων

μέγιστον τῶν ἐν ἀνθρώποις κακῶν (= Eur. test. 111b KN.)⁶⁵. Quanto ai parassiti, giova ricordare che Aristofane spesso dilleggia Euripide per le sue umili origini, in quanto supposto figlio di un'erbivendola (*Ach.* 478, *Eq.* 19, *Thesm.* 387, 456, *Ra.* 840, 942, 947)⁶⁶, e per aver portato in scena con eccessivo realismo personaggi deformi e straccioni come Telefo, protagonista dell'omonima tragedia (fr. 696-727c KN.), parodiata estensivamente negli *Acarnesi* e nelle *Tesmoforiazuse*⁶⁷. In particolar modo rilevante risulta però il precedente di Teopompo comico, il quale nell'*Ὀδυσσεύς* (*vel* -ῆς) afferma che Εὐριπίδου τᾶριστον, οὐ κακῶς ἔχον, / τὰλλότρια δειπνεῖν τὸν καλῶς εὐδαίμονα (fr. 35; v. 2 = Eur. fr. 894 KN. da *inc. fab.*) a proposito dell'atteggiamento parassitico⁶⁸ che avrebbe mostrato il tragediografo durante la permanenza presso Archelao negli ultimi anni di vita⁶⁹.

Al termine di questa disamina, dunque, spero di aver contribuito a mostrare come il fr. 74 della *Συνωρίς* difilea non si limiti a inserirsi nel ricco filone della derisione di Euripide e della ripresa parodica dei suoi versi, ma sviluppi con originalità l'immagine del poeta quale misogino e difensore dei parassiti. Ancora più significativo, a mio giudizio, è che tale riferimento al tragediografo compaia in maniera del tutto improvvisa all'interno di un dialogo fondato su un'incomprensione originata da un *lapsus linguae* dell'etera oppure da un *lapsus auris* del parassita, con la prima possibilità forse leggermente preferibile, se si accoglie l'ipotesi che tale tecnica sia stata utilizzata da Difilo anche nei perduti *Κληρούμενοι*.

Note

* Ringrazio per le osservazioni i due anonimi *referee*.

1 Le testimonianze e i frammenti di Difilo e degli altri comici greci sono citati secondo l'edizione PCG di KASSEL e AUSTIN, con l'omissione della sigla K.-A.; per i drammi integri di Aristofane si adopera l'ed. di WILSON, per quelli di Euripide l'ed. di DIGGLE, per Ateneo l'ed. teubneriana di OLSON e per l'epitome

iniziale (Ath. 1 - 3, 73) quella di KAIBEL. Le traduzioni sono mie.

2 Vd. MEINEKE *FCGI* 457, KOCK *CAF* II 565, MARIGO 1907, 433, BREITENBACH 1908, 138-139, KASSEL, AUSTIN *PCG* V 96, NESSELRATH 1997, 681.

3 Cf. e.g. per Alessi Ἀγωνίς (ἡ Ἰππίσκος, fr. 2-6), Ἄτθίς (fr. 27-29), Δορκίς (ἡ Ποππύζουσα, fr. 57-59), Μεροπίς (fr. 151), Παννυχίς (ἡ Ἐριθοί, fr. 177-182), Χορηγίς (fr. 260), per Menandro Θαΐς (fr. 163-169), Ὑμνίς (fr. 362-371), Χαλκίς (fr. 403). Sui nomi di donna come titoli comici vd. BREITENBACH 1908, 111-170.

4 Così FERRARI 2001, 1064. BECHTEL (1902, 128-129; cf. 1917, 603), che vi associava il parimenti oscuro Ἀρμάτιον, immaginava dubbioso che potesse indicare «die Schöne mit einer συνωρίς» in collegamento a una vittoria olimpica come quella di Bilistiche (Paus. 5, 8, 11) oppure alle *Veneris bigae* (Varro *Men.* fr. 87, 2 ASTB.).

5 Vd. AUHAGEN 2009, 129-134.

6 Dubbio è che da «un simposio di etere con un vecchio» sia tratto il fr. 20 (Βαλανεῖον), come vuole MARIGO (1907, 406), seguito da WEBSTER (1970, 156-157) e dalla AUHAGEN (2009, 132-133), perché nel fr. delle etere non c'è esplicita traccia.

7 Vd. BRUZZESE 2004 e KONSTANTAKOS 2006.

8 Sul linguaggio delle donne nella commedia greca vd. SOMMERSTEIN 1995, in particolare su Aristofane WILLI 2003, 157-197, su Menandro BAIN 1984.

9 Da Harp. pp. 301, 15 - 302, 2 DIND. = φ 22 KEA.; il fr. è tradito, senza indicazione del titolo della commedia, anche da Phot. φ 210 TH. = Suid. φ 465 ADL.

10 Una revisione, associata a un nuovo titolo, è segnalata da Ateneo (11, 496e-f) anche per un'altra commedia difilea, ἸΑίρησιτείχης. Εὐνοῦχος ἢ Στρατιώτης, su cui si registra anche l'intervento di Callimaco (fr. 440 PF. dai Πίνακες). Sulle διασκευαί delle commedie greche vd. NERVEGNA 2013, 88-99.

11 Vd. BÉLIS 2002.

12 Vd. BREITENBACH 1908, 139, WILAMOWITZ 1925, 166 n. 1 e WEBSTER 1970, 152-153. Assai più alta, «sub annum 340», la datazione di SCHIASSI (1951, 236), che però pare pensare a Timoteo di Mileto.

13 Sugli incompiuti e inediti *Fragmenta Poetarum Graecorum* di D. CANTER vd. CAROLI 2014, 233-254 e COMENTALE 2017.

14 Vd. Diph. test. 3 = Diod. com. test. 2.

15 Vd. BELARDINELLI 1998, 276-278.

16 Così A, seguito da Olson, che però preferisce non stampare il nome Εὐριπίδης, ritenuto una glossa; C ed E hanno invece κύβος τις Εὐριπίδης ἐκαλεῖτο.

17 Vd. A. RIMEDIO in CANFORA *et al.* 2001, II 596 n. 5, OLSON 2007, 180.

18 Su questi quaranta magistrati, eletti per amministrare la giustizia in alcuni tipi di cause, cf. Aristot. *Ath.* 53, 1.

19 PAA 444655, cf. 444540, 444542, 444640; DAVIES 1971, 202-204.

20 Cf. già BERGK 1838, 85 n.

21 Sull'eurippide vd. VOEMEL 1858 (p. 307 sul politico quale origine del nome) e KIDD 2017a; in generale sulla κυβεία cf. KIDD 2017b (p. 125 su Diph. fr. 74 [in entrambi gli articoli di KIDD il fr. è citato erroneamente come 47]) e, limitatamente ad Aristofane, CAMPAGNER 2005. Altri nomi di tiri sono elencati da Eub. fr. 57 (Κυβευταί); per ulteriori riferimenti nei fr. comici al gioco dei dadi cf. OLSON 2014, 99-100 *ad* Eup. fr. 372 (*inc. fab.*).

22 Cf. MAXWELL-STUART 1971, 5.

23 Sul *lapsus linguae* vd. MERINGER, MAYER 1895, 9-99, FREUD 1924 [ed. or. 1901], 61-117 (= 101-145 della trad. ita.), con le osservazioni di MERINGER 1923, 130-135 (= 107-125 della trad. ita. in TIMPANARO 1992) e TIMPANARO 1974, MERINGER 1908, 1-112, i contributi raccolti in FROMKIN 1973 e 1980 (spec. 13-164, 263-332) e in CUTLER 1982, POULISSE 1999, spec. 5-33; una sintesi sui vari tipi di lapsus è in CHIARI 2004.

24 Sul *lapsus auris* (o *mondegreen*, termine coniato da WRIGHT 1954) vd. MERINGER, MAYER 1895, 157-159, MERINGER 1908, 142-143, CELCE-MURCIA 1980, CUTLER 1981, 566-569, CHIARI 2004, 35-38, CARRERA 2006, 211-220.

25 (Δι.) τί δ' ἐστὶ; (Ξα.) θάρρει· πάντ' ἀγαθὰ πεπράγαμεν, / ἔξεστί θ' ὡσπερ Ἡγέλοχος ἡμῖν λέγειν· / “ἐκ κυμάτων γὰρ αὐθις αὐ γαλῆν ὀρώ”. Vd. lo *status quaestionis* sulla natura di questo lapsus in FIORENTINI 2008, 103-109.

26 (Πρ.) καίτοι πρὸς ὄρθρον γ' ἐστίν· ἢ δ' ἐκκλησία / αὐτίκα μάλ' ἔσται καταλαβεῖν δ' ἡμᾶς ἔδρας / δεῖ τὰς ἐταίρας κάγκαθιζομένας λαθεῖν, / ἄς Φυρόμαχος ποτ' εἶπεν, εἰ μέμνησθ' ἔτι. Vd. SOMMERSTEIN 1998, 139-140.

27 (Πρ.) καὶ ναὶ μὰ Δί' ὄρνιν τριπλάσιον Κλεωνύμου / παρέθηκεν ἡμῖν ὄνομα δ' ἦν αὐτῷ φέναξ. / (Δι.) ταῦτ' ἄρ' ἐφενάκιζες σὺ δύο δραχμὰς φέρων. Sulla scena vd. BROCKMANN 2003, 42-62 e 82-92.

28 *Eccl.* 155-160: (Γυ.^α): [. . .] ἐμοὶ μὲν οὐ δοκεῖ, μὰ τῷ θεῷ. / (Πρ.) μὰ τῷ θεῷ; τάλαινα, ποῦ τὸν νοῦν ἔχεις; / (Γυ.^α) τί δ' ἐστίν; οὐ γὰρ δὴ πιεῖν γ' ἤτησά σε. / (Πρ.) μὰ Δί', ἀλλ' ἀνήρ ὢν τῷ θεῷ κατώμοσας, / καίτοι τά γ' ἄλλ' εἰποῦσα δεξιώτατα. / (Γυ.^α) ὦ νῆ τὸν Ἀπόλλω -. *Eccl.* 165-166: (Γυ.^β) ἐμοὶ γάρ, ὦ γυναῖκες αἰ καθήμεναι - (Πρ.) γυναῖκας αὖ, δύστηνε, τοὺς ἄνδρας λέγεις;. Vd. poi i vv. 189-192 (giuramento su Afrodite) e 296-299 (φίλας per φίλους).

29 Cf. *Mil.* 818-821 (*sorbet / stertit*), *Most.* 829-830 (*dormiunt / conivent*), *Pseud.* 711-712 (*attuli / adduxi*), *Pseud.* 840-844 (*dimissis manibus* [vv. 841, 843] / *dimissis pedibus* [v. 844; così QUESTA, TORINO]), *Rud.* 420-423 (*subvolturium / subaquilum*), *Frivolaria* fr. 8 MONDA = ARAGOSTI (*fraterculabant / sororiabant*).

30 Di tale commedia difilea non sopravvive alcun frammento.

31 Cf. vv. 363-368 QUESTA: (Sen.) *adpone hic sitellam, sortis cedo mihi. animum advortite. / atqui ego censui aps te posse hoc me impetrare, uxor mea, / Casina ut uxor mi daretur; et nunc etiam censeo. / (Cl.) tibi daretur illa? (Sen.) mi enim . . . ah, non id volui dicere: / dum 'mi' volui, 'huic' dixi, atque adeo mi dum cupio . . . perperam / iam dudum hercle fabulor. (Cl.) pol tu quidem, atque etiam facis.*

32 Le opinioni degli studiosi in merito a quanto di difileo sia rimasto nella *Casina* divergono: vd. almeno LADEWIG 1845, JACHMANN 1931, 105-127, FRIEDRICH 1953, 173-182, FRAENKEL 1960, 281-300 (ma cf. *add.* a p.

434), WEBSTER 1970, 161-165, MACCARY 1973, CODY 1976, ARNOTT 2003, UMBRICO 2009.

33 Il medesimo errore testuale è verosimilmente presente in Eur. test. 96 ΚΝ. (Aristot. *rhet.* 2, 6, 20 [1384b, 11-17] e Anon. *ad* 1384b, 16 in CAG XXI 2, 106, 32 -107, 3 RABE) con KANNICHT *ad l.* (*TrGF* V 1, 94).

34 Da *sch.* Eur. *Or.* 279 SCHW.: γαλῆν' ὄρω. (B.) ποῖ πρὸς θεῶν, ποῖ ποῖ γαλῆν; / (A.) γαληνά. (B.) ἐγὼ δ' ὤμην σε “γαλῆν” λέγειν “ὄρω”.

35 Da Ath. 8, 338d: ὁ Ζεὺς μ' ἐκάλεσε, Πέλοπί γ' ἔρανον ἰστιῶν. / (B.) ἦ παμπόνηρον ὄσον, ὦ τᾶν, ὁ γέρανός. / (A.) ἀλλ' οὔτι γέρανόν, ἀλλ' ἔρανόνα <γά> τοι λέγω.

36 Da Ath. 8, 340 a-b: τῷ Καλλιμέδοντι γὰρ θεραπεύω τὰς κόρας / ἤδη τετάρτην ἡμέραν. (B.) ἦσαν κόραι / θυγατέρες αὐτῷ; (A.) τὰς μὲν οὖν τῶν ὀμμάτων, / ἄς οὐδ' ὁ Μελάμπους, ὃς μόνος τὰς Προϊτίδας / ἔπαυσε μαινομένας, καταστήσειεν ἄν. Sul fr. vd. ARNOTT 1996, 329-330; su Callimedonte, il politico più citato nella commedia di IV sec., specialmente per il suo strabismo e la sua voracità, vd. GELLI 2014, 70-71.

37 Cf. vv. 874-876: (Κη.) Πρωτέως τάδ' ἐστὶ μέλαθρα. (Κρ.) ποίου Πρωτέως, / ὃ τρισκακόδαιμον; ψεύδεται νῆ τῷ θεῷ, / ἐπεὶ τέθνηκε Πρωτέας ἔτη δέκα. Sulla dinamica comunicativa del passo vd. KLOSS 2001, 191-198.

38 Crat. fr. 342, 2 (*inc. fab.*) = Eur. test. 88a ΚΝ., Ar. test. 3; il verbo dovrebbe riferirsi ad Aristofane, imitatore di Euripide nel parodiarlo: vd. FARIOLI 1996, 73-78 e ORNAGHI 2006, 82-106. Oltre alle commedie superstiti, cf. di Aristofane i fr. 392 (Νεφέλαι α'), sulla collaborazione con Socrate, 596 (*inc. fab.*) su quella con Cefisofonte, nonché 323 (Ἡρωες), *595 (*inc. fab.*), 682 (*inc. fab.*); il tragediografo veniva inoltre portato in scena sia nei Δράματα (test. iv) che nel Προάγων (test. iv). Nel novero dei commediografi dell'*archaia* che lo citano si ricordino Teleclide (fr. 41-42 da *inc. fab.*), Strattide (fr. 1 dall'Ἀνθρωπορέστης) e Platone com. (fr. 29 dalle Ἑορταί); cf. anche Cratin. fr. 299, 4 (*inc. fab.*).

39 Vd. HANINK 2014, 159-183; sui riferimenti al mondo tragico nelle commedie si rimanda a FARMER 2017, 11-65, su questioni di poetica e citazioni di poeti nei fr. comici di IV e III sec. a WRIGHT 2013.

40 Il primo dei due fr. di Assionico figura come Eur. test. 188 ΚΝ.

41 Euripide è nominato pure da Antifane nel fr. 111 (Κἄρες), dove si deride per il modo di danzare uno studioso, probabilmente Eraclide Pontico (fr. 10 WEHRLI, *inc.* 146 SCHÜTRUMPF, *AntTrDr* 53 *F 3), che, tra le varie cose, si era occupato delle tragedie euripidee (v. 5 ὁ τὰ κεφάλαια συγγράφων Εὐριπίδη).

42 Il fr., che contiene al secondo v. una citazione di Eur. fr. 129 ΚΝ. dall'*Andromeda* (con ἔξεις in luogo di εἴση), è tradito insieme a Plat. com. fr. 29, 2 (Ἑορταί) da *sch. Med.* 476 SCHW. (= Eur. test. 198a ΚΝ.) a testimonianza della presa in giro comica del sigmatismo presente nel verso euripideo (su cui vd. CLAYMAN 1987).

43 Commedia peraltro basata su un originale di Filemone, Ἰ᾽Ἐμπορος (cf. *Merc.* 9-10 = Philem. test. 18).

44 Testo di KASSEL e AUSTIN; cf. ora SONNINO 2019, 32 e 41-42 (anche sui

confini della citazione di Filemone). KANNICHT e SCHORN leggono invece δύ[να]σαι.

45 Cf. il comm. *ad l.* di SCHORN 2004, 256-268 e l'equilibrato riesame di SONNINO 2019, spec. 31-35. Il ruolo avuto dai drammi euripidei e dalla tragedia in generale nello sviluppo degli intrecci e delle scene di riconoscimento della commedia nuova è argomento complesso: vd. almeno DUCKWORTH 1952, 33-38, FRIEDRICH 1953, KATSOURIS 1975a e 1975b, HUNTER 1985, 114-136. Suida (α 1982 ADL.) segnala che Anassandride (test. 1) fu il primo a introdurre in commedia ἔρωτας καὶ παρθένων φθοράς.

46 Sui riferimenti alla tragedia in Menandro vd. GUTZWILLER 2000 e ZANETTO 2014.

47 La prima citazione proviene dall'incipit dell'*Oreste* (vv. 1-2), la seconda corrisponde a Chaerem. *TrGF* 71 fr. 42.

48 Cf. anche *Sam.* 498-500 SOMM. = Eur. Φοῖνιξ test. iiib ΚΝ.

49 Sull'immagine comica di Saffo rimando all'analisi di BRIVITELLO 1998.

50 Cf. inoltre MAGGIO 2015-2016, 38-39 n. 100 su com. adesp. *694.

51 Il titolo è già attestato per Antifane (frr. 180-184) e Alessi (frr. 183-185), mentre sotto il nome di Plauto circolavano un *Parasitus medicus* (frr. 1-4 MONDA = ARAGOSTI) e un *Parasitus piger* (frr. 1-3 MONDA = ARAGOSTI). Del Παράσιτος difileo sopravvivono i frr. 60-63, tutti relativi alla pratica del παρασιτεῖν, ma va segnalato che l'attribuzione del fr. *61 è arbitraria, giacché Ateneo (6, 236b) nell'ambito di una discussione sui parassiti presenta il fr. con le parole ὁ δὲ παρὰ τῷ Διφίλῳ (*scil.* παράσιτος) τάδε φησίν, senza citare il dramma di provenienza.

52 Simili modi di introdurre una citazione in poesia appaiono e.g. in Simon. fr. 19, 1 W.², Bacchyl. 5 (*epin.* 5) vv. 191-193 ΜΑΕΗΛ., Socr. fr. 1, 1 GENT.-PR., Critias fr. 5, 1 GENT.-PR. = 88 B 7, 1 D.-K. e in commedia in Bato fr. 3, 4 dall'Ἄνδροφόνος.

53 Per l'affermazione finale cf. Alex. fr. 215, 5 (Συναποθνήσκοντες) e Plaut. *Mil.* 33-35; sul valore positivo della pancia affamata cf. invece Pers. *prol. sat.* 8-11.

54 Così ARNOTT 2012, 467a.

55 In merito all'uso euripideo di χρυσ- e composti vd. MAXWELL-STUART 1971.

56 Nella stessa sezione Clemente (*strom.* 6, 13, 5-6) sostiene che Difilo (fr. 117 da *inc. fab.*) sarebbe stato a sua volta ripreso da Posidippo comico (fr. 32 da *inc. fab.*).

57 Eur. fr. 916 ΚΝ.: ὦ πυλύμοχθος βιοτὴ θνητοῖς, ὡς ἐπὶ παντὶ σφαλερὰ κεῖσαι, / καὶ τὰ μὲν αὔξεις, τὰ δ' ἀποφθινύθεις / καὶ οὐκ ἔστιν ὄρος κείμενος οὐδεὶς / εἰς ὄντινα χρή τελέσαι θνητοῖς, / πλὴν ὅταν ἔλθῃ κρυερὰ Διόθεν / θανάτου πεμφθεῖσα τελευτή.

58 Diph. fr. 67, 6 (Πολυπράγμων) ed Eur. *Ba.* 494, Diph. fr. 86, 2 (*inc. fab.*) ed Eur. *Cycl.* 521-522, Diph. fr. 93, 3 (*inc. fab.*) ed Eur. *Herc.* 469, Diph. fr. 102, 2 (*inc. fab.*) ed Eur. *IT* 609-610, Diph. fr. 125, 3 (*inc. fab.*) ed Eur. *Hel.* 1094.

59 Diph. fr. 4 (da Stob. 4, 44, 9): ὦ μακάρι', ἀτυχεῖν θνητὸς ὦν ἐπίστασο, / ἴν'

αὐτὰ τὰναγκαῖα δυστυχῆς μόνον, / πλείω δὲ διὰ τὴν ἀμαθίαν μὴ προσλάβης; vd. Eur. fr. 1075 KN. (da Stob. 4, 44, 31): θνητὸς γὰρ ὢν καὶ θνητὰ πείσεσθαι δόκει· / <ῆ> θεοῦ βίον ζῆν ἀξιοῖς ἄνθρωπος ὢν; (il nesso θνητὸς ὢν è già in Aesch. *Pers.* 749). La struttura del v. 1, senza vocativo, è riproposta da Difilo nel fr. 115 (*inc. fab.* da Stob. 4, 51, 14): θνητὸς πεφυκῶς μὴ εὐλαβοῦ τεθνηκέναι.

60 Diph. fr. 44 (da Stob. 4, 41, 5): ἀπροσδόκητον οὐδὲν ἄνθρωποις πάθος· / ἐφημέρους γὰρ τὰς τύχας κεκτήμεθα; per la parte finale cf. Eur. *Heracl.* 865-866 (τὸν εὐτυχεῖν δοκοῦντα μὴ ζηλοῦν πρὶν ἂν / θανόντ' ἴδη τις· ὡς ἐφήμεροι τύχαι), per quella iniziale cf. invece Soph. *El.* 1017 e spec. Simon. fr. 527/22 PAGE = spur. 349 POLTERA.

61 Così sembra pensarla MARX (1928, 73-74); su altri elementi paratragici nella *Rudens* cf. USSHER 1993, 39-41.

62 Vd. *Ra.* 971-979; cf. poi e.g. Aeschin. *adv. Tim.* 153 e Quint. *inst.* 10, 1, 68. Sulla tendenza alla sentenziosità di Euripide e al contempo sulla pertinenza di queste γνῶμαι al contesto vd. MOST 2003.

63 La gran parte di questi passi figura come Eur. testt. 108a-109c KN.; sul tema vd. inoltre le testt. 1 III 2; 1 IV 1-2; 2, 6-7; 3, 3; 106 e 107a-c KN., nonché Chor. *ad fr.* 1063, 2-7 KN. Segnalo in particolare il punto di vista del semicoro di vecchi in *Lys.* 368-369 (οὐκ ἔστ' ἀνὴρ Εὐριπίδου σοφώτερος ποιητής· / οὐδὲν γὰρ ὧδε θρέμμ' ἀναιδές ἐστιν ὡς γυναῖκες) e quello dello stesso Euripide in *Thesm.* 85 (ὅτι ἡ τραγωδῶ καὶ κακῶς αὐτὰς λέγω).

64 Vd. FRAENKEL 1924, 365-367 e KASSEL, AUSTIN PCG VIII 521.

65 Anche in com. adesp. 1111, 7 (*P.Oxy.* XXXVII 2808) compare il nome di Euripide, e al v. successivo quello di Atalanta, ma il papiro è fortemente lacunoso e non consente di decifrare il senso. Potrebbe trattarsi di una commedia dell'*archaia* (cf. KASSEL, AUSTIN PCG VIII 520).

66 A detta di Filocoro (*FGrHist* 328 F 218 *ap.* Suid. ε 3695 ADL.), invece, la madre di Euripide (test. 3, 1 KN.) sarebbe stata τῶν σφόδρα εὐγενῶν: vd. l'interpretazione di AUSTIN, OLSON 2004, 177.

67 Vd. RAU 1967, 19-50.

68 In maniera non dissimile era presentato Protagora (80 A 1 e 11 D.-K.) nei Κόλακες di Eupoli, come evidenziato dal fr. 157, su cui vd. NAPOLITANO 2012, 97-115.

69 Cf. Satyr. *vit. Eur.* F 6 fr. 39 col. xviii rr. 23-31 SCHORN e Luc. *par.* 35. Eur. testt. 115 e 118 KN.

Bibliografia consultata

ARNOTT 1996 = Alexis, *The Fragments*, a Commentary by W. G. Arnott, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.

ARNOTT 2003 = W. G. Arnott, *Diphilus' Κληρούμενοι and Plautus' Casina*, in R. Raffaelli, A. Tontini (ed.), *Lecturae Plautinae Sarsinates*, VI, *Casina* (Sarsina,

28 settembre 2002), Urbino, QuattroVenti, 2003, 23-44.

ARNOTT 2012 = W. G. Arnott, *Diphilus*, in *The Oxford Classical Dictionary. Fourth Edition*, General Editors S. Hornblower and A. Spawforth, Assistant Editor E. Eidinow, Oxford, Oxford University Press, 2012, 467a-b [versione modificata della voce contenuta in *The Oxford Classical Dictionary. Second Edition*, 1970, 355a].

AUHAGEN 2009 = U. Auhagen, *Die Hetäre in der griechischen und römischen Komödie*, München, C. H. Beck, 2009.

AUSTIN, OLSON 2004 = Aristophanes, *Thesmophoriazusae*, edited with Introduction and Commentary by C. Austin and S. D. Olson, Oxford, Oxford University Press, 2004.

BAGORDO *AntTrDr* = A. Bagordo, *Die antiken Traktate über das Drama. Mit einer Sammlung der Fragmente*, Stuttgart - Leipzig, B. G. Teubner, 1998.

BAIN 1984 = D. Bain, *Female Speech in Menander*, in *Antichthon*, 18, 1984, 24-42.

BECHTEL 1902 = F. Bechtel, *Die Attischen Frauennamen nach ihrem Systeme dargestellt*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1902.

BECHTEL 1917 = F. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle, M. Niemeyer, 1917.

BELARDINELLI 1998 = A. M. Belardinelli, *Diodoro*, in A. M. Belardinelli, O. Imperio, G. Mastromarco, M. Pellegrino, P. Totaro (ed.), *Tessere. Frammenti della commedia greca: studi e commenti*, Bari, Adriatica, 1998, 255-289.

BÉLIS 2002 = A. Bélis, *Timotheé, l'aulète thébain*, in *RBPh*, 80, 2002, 107-123.

BERGK 1838 = T. Bergk, *Commentationum de reliquiis comoediae Atticae antiquae libri duo*, Lipsiae, sumtu F. Koehleri, 1838.

BLAYDES 1896 = *Adversaria in Comitorum Graecorum Fragmenta*, scripsit ac collegit F. H. M. Blaydes, II (*secundum editionem Kockianam*), Halis Saxonum, in Orphanotrophei Libraria, 1896.

BREITENBACH 1908 = H. Breitenbach, *De genere quodam titulorum comoediae Atticae*, diss. Basileae, ex officina Werner-Riehm, 1908.

BRIVITELLO 1998 = S. Brivittello, *Saffo sulla scena*, in *AFLB*, 41, 1998, 179-205.

BROCKMANN 2003 = C. Brockmann, *Aristophanes und die Freiheit der Komödie. Untersuchungen zu den frühen Stücken unter besonderer Berücksichtigung der Acharner*, München - Leipzig, K. G. Saur, 2003.

BRUZZESE 2004 = L. Bruzzese, *Difilo e Gnatena: attendibilità di una notizia biografica*, in R. Burri, A. Delacrétaz, J. Monnier, M. Nobili (ed.), *Ad Limina II. Incontro di studio tra i dottorandi e i giovani studiosi di Roma* (Istituto Svizzero di Roma, Villa Marini, febbraio-aprile 2003), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, 41-57.

CAG = *Commentaria in Aristotelem Graeca*, edita consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae, I-XXIII, Berolini, typis et impensis G. Reimeri, 1882-1909.

CAMPAGNER 2005 = R. Campagner, *Giochi d'azzardo in Aristofane*, in *QUCC*, n.s. 81, 2005, 81-89.

CANFORA *et al.* 2001 = Ateneo, *I deipnosofisti. I dotti a banchetto*, prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora, introduzione di C. Jacob, I-IV, Roma, Salerno Editrice, 2001.

CAROLI 2014 = M. Caroli, *Cratino il Giovane e Ofelione. Poeti della Commedia di Mezzo*, edizione critica e commento, con un'appendice su Cratino il Giovane nei *Fragmenta Poetarum Graecorum* di Dirk Canter, Bari, Levante, 2014.

CARRERA 2006 = A. Carrera, *Di mondegreens e altri malintesi. Poetica del fraintendimento e fonetica dell'identità*, in *Annali d'Italianistica*, 24 (*Negotiating Italian Identities*), 2006, 211-231.

CASANOVA 2014 = A. Casanova (ed.), *Menandro e l'evoluzione della commedia greca* (Atti del Convegno Internazionale di Studi in memoria di Adelmo Barigazzi nel centenario della nascita, Firenze, 30 settembre - 1 ottobre 2013), Firenze, Firenze University Press, 2014.

CELCE-MURCIA 1980 = M. Celce-Murcia, *On Meringer's Corpus of "Slips of the Ear"*, in FROMKIN 1980, 199-211.

CHIARI 2004 = I. Chiari, *I limiti del lapsus: una ricognizione*, in *Bollettino di italianistica*, 2, 2004, 17-43.

CLAYMAN 1987 = D. L. Clayman, *Sigmatism in Greek Poetry*, in *TAPhA*, 117, 1987, 69-84.

CODY 1976 = J. M. Cody, *The Senex Amator in Plautus' Casina*, in *Hermes*, 104, 1976, 453-476.

COMENTALE 2017 = N. Comentale, *I Fragmenta comicorum nei mss. Par. suppl. gr. 1013 e D'Orville 123 con alcune note inedite di Dirck Canter e Joseph Justus Scaliger ai frammenti dei comici greci e alle "Chreiai" di Macone*, in *Hermes*, 145, 2017, 235-247.

CUTLER 1981 = A. Cutler, *The Reliability of Speech Error Data*, in *Linguistics*, 19, 1981, 561-582 [poi in CUTLER 1982, 7-28].

CUTLER 1982 = A. Cutler (ed.), *Slips of the Tongue and Language Production*, Berlin - New York - Amsterdam, Mouton, 1982 [edizione in vol. dei contributi apparsi in *Linguistics*, 19 (7-8), 1981].

DAVIES 1971 = J. K. Davies, *Athenian Propertied Families. 600-300 B.C.*, Oxford, Clarendon Press, 1971.

DIGGLE 1981-1994 = Euripidis *Fabulae*, edidit J. Diggle, I-III, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1981-1994.

DUCKWORTH 1952 = G. E. Duckworth, *The Nature of Roman Comedy. A Study in Popular Entertainment*, Princeton, Princeton University Press, 1952.

FARIOLI 1996 = M. Farioli, *Note sul lessico, lo stile e la struttura delle commedie di Cratino*, in *Aevum(ant)*, 9, 1996, 73-105.

FARMER 2017 = M. C. Farmer, *Tragedy on the Comic Stage*, Oxford, Oxford University Press, 2017.

FERRARI 2001 = *Menandro e la Commedia Nuova*, edizione con testo greco a fronte a cura di F. Ferrari, Torino, Einaudi, 2001.

FIorentINI 2008 = L. Fiorentini, *Marginalia comica*, in *Eikasmós*, 19, 2008, 103-113.

FRAENKEL 1924 = E. Fraenkel, *Fragmente der Neuen Komödie*, in *Hermes*, 59, 1924, 362-368 [poi in E. Fraenkel, *Kleine Beiträge zur klassischen Philologie*, I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1964, 511-517].

FRAENKEL 1960 = E. Fraenkel, *Elementi Plautini in Plauto*, riveduto e aggiornato dall'autore con traduzione di F. Munari, Firenze, La Nuova Italia, 1960 [ed. or. *Plautinisches im Plautus*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1922].

FREUD 1924 = S. Freud, *Zur Psychopathologie des Alltagslebens. Über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum*, Wien, Internationaler psychoanalytischer Verlag, 1924¹⁰ [ed. or. *Zur Psychopathologie des Alltagslebens (Vergessen, Versprechen, Vergreifen) nebst Bemerkungen über eine Wurzel des Aberglaubens*, in *Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie*, 1, 1901, 1-32; 2, 1901, 95-143; trad. ita. di C. F. Piazza, M. Ranchetti, E. Sagittario, *Psicopatologia della vita quotidiana. Dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori*, in *Opere*, edizione diretta da C. L. Musatti, IV, *Opere 1900-1905. Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti*, Torino, P. Boringhieri, 1970, 51-297].

FRIEDRICH 1953 = W. H. Friedrich, *Euripides und Diphilos. Zur Dramaturgie der Spätformen*, München, C. H. Beck, 1953.

FROMKIN 1973 = V. A. Fromkin (ed.), *Speech Errors as Linguistic Evidence*, The Hague, Mouton, 1973.

FROMKIN 1980 = V. A. Fromkin (ed.), *Errors in Linguistic Performance. Slips of the Tongue, Ear, Pen, and Hand*, New York, Academic Press, 1980.

GELLI 2014 = E. Gelli, *Tracce di onomastì komodèin dalla Commedia di Mezzo a Menandro*, in Casanova 2014, 63-81.

GROTIUS 1626 = *Excerpta ex tragoediis et comoediis Graecis tum quae exstant, tum quae perierunt*, emendata et Latinis versibus reddita ab H. Grotio, cum notis et indice auctorum ac rerum, Parisiis, apud Nicolaum Buon, 1626.

GUTZWILLER 2000 = K. Gutzwiller, *The Tragic Mask of Comedy: Metatheatricality in Menander*, in *ClAnt*, 19, 2000, 102-137.

HANINK 2014 = J. Hanink, *Lycurgan Athens and the Making of Classical Tragedy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.

HERTELIIUS 1560 = Ἐκ τῶν παλαιῶν καὶ πάντων σοφῶν κωμικῶν ἢ Ἰνωμικῶν σωζόμενα, ἑλληνιστὶ καὶ ῥωμαιστὶ καλῶς κατὰ στοιχεῖον εἰς τόπους τινὰς συντεταγμένα. *Vetustissimorum et sapientiss(imorum) comicorum quinquaginta, quorum opera integra non extant, sententiae, quae supersunt, Graece et Latine collectae, et secundu(m) literas Graecoru(m) in certos locos dispositae. Accesserunt uniuscuiusque poetae vita, quanta fieri potuit diligentia conscripta, et Platonii fragmentum de differentiis comoediarum [. . .].* Per I. Hertelium, Basileae [apud I. Oporinum, 1560].

HUNTER 1985 = R. L. Hunter, *The New Comedy of Greece and Rome*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985.

JACOBY *FGrHist* = *Die Fragmente der griechischen Historiker (F Gr Hist)*, von F. Jacoby, I A-II D, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1923-1930; III A-III C 2, Leiden, E. J. Brill, 1940-1958. *Indexes*, by P. Bonnechere, I-III, Leiden - Boston - Köln, E. J. Brill, 1999.

KAIBEL 1887-1890 = *Athenaei Naucraticae Dipnosophistarum libri XV*, recensuit G. Kaibel, I-III, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1887-1890.

KASSEL, AUSTIN PCG = *Poetae Comici Graeci*, ediderunt R. Kassel et C. Austin, Berolini et Novi Eboraci, W. de Gruyter, 1983- [I, *Comoedia Dorica Mimi Phlyaces*, 2001; II, Agathenor - Aristonymus, 1991; III 2, Aristophanes, *Testimonia et Fragmenta*, 1984; IV, Aristophon - Crobylus, 1983; V, Damoxenus - Magnes, 1986; VI 2, Menander, *Testimonia et Fragmenta apud scriptores servata*, 1998; VII, Menecrates - Xenophon, 1989; VIII, *Adespota*, 1995].

KATSOURIS 1975a = A. Katsouris, *Tragic Patterns in Menander*, Athens, The University of Ioannina, 1975.

KATSOURIS 1975b = A. Katsouris, *Linguistic and Stylistic Characterization. Tragedy and Menander*, Ioannina, The University of Ioannina, 1975.

KIDD 2017a = S. E. Kidd, *Greek Dicing, Astragaloi and the 'Euripides' Throw*, in *JHS*, 137, 2017, 112-118.

KIDD 2017b = S. E. Kidd, *How to Gamble in Greek: The Meaning of Kubeia*, in *JHS*, 137, 2017, 119-134.

KLOSS 2001 = G. Kloss, *Erscheinungsformen komischen Sprechens bei Aristophanes*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 2001.

KOCK CAF = *Comicorum Atticorum Fragmenta*, edidit T. Kock, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1880-1888 [I, *Antiquae Comoediae fragmenta*, 1880; II, *Novae Comoediae fragmenta*, pars I, 1884; III, *Novae Comoediae fragmenta*, pars II, *Comicorum incertae aetatis fragmenta. Fragmenta incertorum poetarum. Indices. Supplementa*, 1888].

KÖRTE 1911 = A. Körte, *Bericht über die Literatur zur griechischen Komödie aus den Jahren 1902-1909*, in *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft*, 152, 1911, 218-312.

KONSTANTAKOS 2006 = I. M. Konstantakos, *The Lady and the Loser: Aristodemos and Lynkeus on Love-Affairs of New Comedy Poets*, in *Hermes*, 134, 2006, 150-158.

LADWIG 1845 = T. Ladewig, *Einleitungen und Anmerkungen zu Plautinischen Lustspielen. Zur Casina*, in *RhM*, n.f. 3, 1845, 179-205 e 537-540.

MACCARY 1973 = W. T. MacCary, *The Comic Tradition and Comic Structure in Diphilos' Kleroumenoi*, in *Hermes*, 101, 1973, 194-208.

MAGGIO 2015-2016 = A. Maggio, *Tre testimonianze sulla metrica di Difilo*, in *IFilolClass*, 15, 2015-2016, 11-67.

MARIGO 1907 = A. Marigo, *Difilo Comico nei frammenti e nelle imitazioni latine*, in *SIFC*, 15, 1907, 375-534.

MARTIN 2014 = G. Martin, *Failing Communication in Menander and Others*, in A. H. Sommerstein (ed.), *Menander in Contexts*, New York - London, Routledge, 2014, 116-133.

MARX 1928 = Plautus, *Rudens*, Text und Kommentar von F. Marx, Leipzig, S. Hirzel, 1928.

MAXWELL-STUART 1971 = P. G. Maxwell-Stuart, *Gilden Euripides*, in *PP*, 26, 1971, 5-13.

MEINEKE FCG = *Fragmenta Comicorum Graecorum*, collegit et disposuit A. Meineke, Berolini, typis et impensis G. Reimeri, 1839-1857 [I, *Historia*

critica comicorum Graecorum, 1839; II 1-2, *Fragmenta poetarum Comoediae Antiquae*, 1839-1840; III, *Fragmenta poetarum Comoediae Mediae*, 1840; IV, *Fragmenta poetarum Comoediae Novae*, 1841; V 1-2, *Comicae dictionis index et supplementa*, composuit H. Iacobi, 1857].

MERINGER 1908 = R. Meringer, *Aus dem Leben der Sprache. Versprechen. Kindersprache. Nachahmungstrieb*, Berlin, B. Behr's Verlag, 1908.

MERINGER 1923 = R. Meringer, *Die täglichen Fehler im Sprechen, Lesen und Handeln (Zu Freuds Psychopathologie des Alltagslebens)*, in *Wörter und Sachen*, 8, 1923, 122-141 [trad. ita. di S. Timpanaro, *Gli errori quotidiani nel parlare, nel leggere e nell'agire (a proposito della Psicopatologia della vita quotidiana di Sigmund Freud)*, in *Critica storica*, 19, 1982, 393-485; poi in TIMPANARO 1992, 87-142].

MERINGER, MAYER 1895 = R. Meringer, K. Mayer, *Versprechen und Verlesen. Eine psychologisch-linguistische Studie*, Stuttgart, G. J. Göschen'sche Verlagshandlung, 1895 [New Edition with an Introductory Article by A. Cutler and D. Fay, Amsterdam, J. Benjamins, 1978].

MILNE 1908 = J. G. Milne, *Relics of Graeco-Egyptian Schools*, in *JHS*, 28, 1908, 121-132.

MOST 2003 = G. Most, *Euripide ó γνωμολογικώτατος*, in M. S. Funghi (ed.), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, I, Firenze, L. S. Olschki, 2003, 141-166.

NAPOLITANO 2012 = M. Napolitano, *I Kolakes di Eupoli*, introduzione, traduzione, commento, Mainz, Verlag Antike, 2012.

NERVEGNA 2013 = S. Nervegna, *Menander in Antiquity. The Contexts of Reception*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

NESSLRATH 1997 = H.-G. Nesselrath, *Diphilos (5) aus Sinope*, in *Der Neue Pauly*, III, 1997, 680-682.

OLSON 2007 = *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy*, edited with Introduction, Commentary, and Translation by S. D. Olson, Oxford, Oxford University Press, 2007.

OLSON 2014 = S. D. Olson, *Eupolis fr. 326-497*, Translation and Commentary, *Fragmenta Comica (FrC)*, VIII 3, Heidelberg, Verlag Antike, 2014.

OLSON 2019- = Athenaeus Naucratis, *Deipnosophistae*, edidit S. D. Olson, Berlin - Boston, de Gruyter, 2019- [IIa-b, *Libri III.74-VII. Epitome*, 2021; III a-b, *Libri VIII-XI. Epitome*, 2020; IV a-b, *Libri XII-XV. Epitome*, 2019].

ORNAGHI 2006 = M. Ornaghi, *Note di onomastica comica: Cratino (POXY IV 663; PCG Cratinus Fr. 342; Fr. 502)*, in *Quaderni del Dipartimento di Filologia Linguistica e Tradizione classica "Augusto Rostagni"*, n.s. 5, 2006, 81-111.

PAA = J. S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, I-XXI, Toronto, Athenians, 1994-2012.

PORSON 1814 = R. Porsoni *Adversaria*, Notae et Emendationes in poetas Graecos quas ex schedis manuscriptis Porsoni apud Collegium SS. Trinitatis Cantabrigiae repositis deprompserunt et ordinarunt nec non indicibus instruxerunt I. H. Monk et C. I. Blomfield, editio nova emendatior et auctior,

Lipsiae, apud I. A. G. Weigel, 1814 [Cantabrigiae, sumptibus Collegii SS. Trinitatis, excudit J. Smith, 1812¹].

POULISSE 1999 = N. Poulisse, *Slips of the Tongue. Speech Errors in First and Second Language Production*, Amsterdam - Philadelphia, J. Benjamins, 1999.

RAU 1967 = P. Rau, *Paratragodia. Untersuchung einer komischen Form des Aristophanes*, München, C. H. Beck, 1967.

SCHIASSI 1951 = G. Schiassi, *De temporum quaestionibus ad Atticas IV saeculi meretrices et eiusdem comicas fabulas pertinentibus*, in *RFIC*, 79, 1951, 217-245.

SCHORN 2004 = Satyros aus Kallatis, *Sammlung der Fragmente mit Kommentar*, von S. Schorn, Basel, Schwabe, 2004.

SOMMERSTEIN 1995 = A. H. Sommerstein, *The Language of Athenian Women*, in F. De Martino - A. H. Sommerstein (ed.), *Lo spettacolo delle voci*, Bari, Levante, 1995, 61-85 [poi in A. H. Sommerstein, *Talking about Laughter and Other Studies in Greek Comedy*, Oxford, Oxford University Press, 2009, 15-42].

SOMMERSTEIN 1998 = *The Comedies of Aristophanes, X, Ecclesiazusae*, edited with Translation and Commentary by A. H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1998.

SONNINO 2019 = M. Sonnino, *Euripide padre della commedia nuova? A proposito di Satiro, Vit. Eur. P.Oxy. 1167, fr. 39 col. VII e di altre testimonianze antiche*, in *ZPE*, 212, 2019, 29-46.

TIMPANARO 1974 = S. Timpanaro, *Il lapsus freudiano. Psicanalisi e critica testuale*, Firenze, La Nuova Italia, 1974 [nuova ed. a cura di F. Stok, Torino, Bollati Boringhieri, 2002].

TIMPANARO 1992 = S. Timpanaro, *La «fobia romana» e altri scritti su Freud e Meringer*, Pisa, ETS, 1992.

TrGF = *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1971-2004 [I, *Didascaliae Tragicae, Catalogi Tragicorum et Tragoediarum, Testimonia et Fragmenta Tragicorum Minorum*, editor B. Snell, 1971 (Editio correctior et addendis aucta, curavit R. Kannicht, 1986); II, *Fragmenta adespota. Testimonia volumini 1 addenda. Indices ad volumina 1 et 2*, editores R. Kannicht et B. Snell, 1981; III, *Aeschylus*, editor S. Radt, 1985 (addenda et corrigenda in IV ed. corr., 781-791); IV, *Sophocles*, editor S. Radt (F 730 a-g edidit R. Kannicht), 1977 (Editio correctior et addendis aucta, 1999); V 1-2, *Euripides*, editor R. Kannicht, 2004].

UMBRICO 2009 = A. Umbrico, «Casinus» sotto il velo nuziale: ancora sul rapporto tra Casina plautina e Κληρούμενοι difilei, in *GIF*, 61, 2009, 15-45.

USSHER 1973 = Aristophanes, *Ecclesiazusae*, edited with Introduction and Commentary by R. G. Ussher, Oxford, Clarendon Press, 1973.

USSHER 1993 = R. G. Ussher, *Diphilus und Plautus' Rudens*, in *Prudentia*, suppl. 1993 (= K. Lee, C. Mackie, H. Tarrant, *Multarum Artium Scientia. A 'chose' for R. Godfrey Tanner contributed by his allies upon rumours of his retirement*), 35-42.

VOEMEL 1858 = J. T. Voemel, *De Euripide casu talorum*, in *Philologus*, 13, 1858, 302-312.

WEBSTER 1970 = T. B. L. Webster, *Studies in Later Greek Comedy*, Manchester, Manchester University Press, 1970² [1953¹].

WILAMOWITZ 1925 = Menander, *Das Schiedsgericht (Epitrepontes)*, erklärt von U. von Wilamowitz-Moellendorff, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1925.

WILLI 2003 = A. Willi, *The Languages of Aristophanes. Aspects of Linguistic Variation in Classical Attic Greek*, Oxford, Oxford University Press, 2003.

WILSON 2007 = Aristophanis *Fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit N. G. Wilson, I-II, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 2007.

(M.) WRIGHT 2013 = M. Wright, *Poets and Poetry in Later Greek Comedy*, in *CQ*, n.s. 63, 2013, 603-622.

(S.) WRIGHT 1954 = S. Wright, *The Death of Lady Mondegreen*, in *Harper's Magazine*, November 1954, 48-51.

ZANETTO 2014 = G. Zanetto, *La tragedia in Menandro: dalla paratragedia alla citazione*, in *Casanova* 2014, 83-103.